ANNO XXXIV
1° MAGGIO 1953 - N. 9



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a **Federazione Ex-Allievi Don Bosco**

SOMMARIO

I Delegati Ispettoriali d'Italia, pag. 82 — L'Ausiliatrice nell'educazione dei giovani (D. G. DALLA NORA), pag. 84 — La condotta individuale dell'ex-allievo in fatto di politica (Dott. SEGHETTI), pag. 85 — Centenario delle « Letture Cattoliche » (D. CAPOCCHI) pag. 86 — Il problema delle vocazioni sacerdotali (TABASSI), pag. 87 — Taccuino dell'ex-allievo, pag. 88 — Una battaglia che si può vincere (D. A. ZIGNOLI), pag. 91 — Famiglia cristiana, famiglia salesiana (N. CAMILLERI), pag. 91 — Il venerato Rettor Maggiore consegna le tessere agli ex-allievi e giovani dell'ultimo anno, pag. 92 — Convegni dei giovani: Bologna (Istituto) - Mogliano Veneto - Varese - Gorizia, pag. 94 — Date salesiane da ricordare, pag. 95 — Necrologio, pag. 96.

I DELEGATI ISPETTORIALI D'ITALIA



Rev.mo Don S. Pavese
(Ispett. Centr. e Subalp.)



Rev.mo Don G. Merlo
(Ispettoria Adriatica)



Rev.mo Don E. Briano
(Ispett. Ligure-Toscana)



Rev.mo D. G. Magistrelli
(Regione Lombarda)



Rev.mo Don O. Gatti
(Regione Emiliana)

Ai Delegati Ispettoriali, animatori del movimento ex-allievi delle Regioni d'Italia, interpreti fedeli del pensiero dei Rev.mi Signori Ispettori — che rappresentano il venerato Rettor Maggiore — vada la riconoscenza profonda e l'espressione dell'attaccamento sincero da parte degli ex-allievi, particolarmente dei Dirigenti i Segretariati Regionali e le Unioni, per la loro parola fraterna ed incoraggiatrice per l'aiuto pronto e sacrificato alle molteplici iniziative, che valorizzano sempre la nostra Organizzazione.



Rev.mo Don A. Vacalebre
(Ispett. Italia Meridion.)



Rev.mo Don G. Comino
(Ispett. Novar.-Alessandr.)



Rev.mo Don A. De Bonis
(Ispett. Romana-Sarda)



Rev.mo D. G. Maccarrone
(Ispettoria Sicula)



Rev.mo Don G. Scianca
(Ispettoria Triveneta)

L'AUSILIATRICE
NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Che la devozione a Maria occupi un posto importante nell'educazione cattolica dei giovani, è noto a tutti, e fa parte ormai della tradizione. Ha particolare efficacia la devozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice? Alla domanda siamo indotti a rispondere affermativamente da una considerazione generale e da analisi speciali.

La considerazione generale concerne D. Bosco. Egli amava intensamente la Madonna, ed amava intensamente la gioventù. Egli conosceva e onorava la Madre del Signore sotto i titoli tradizionali della pietà cattolica: Immacolata, Assunta, Annunziata... Senza tradirsi una parola usuale nella parlata comune. Stando al suo animo ed alla sua esperienza, D. Bosco l'avrebbe dovuta scartare, invece che introdurla. Invece l'accolse. Segno che il contenuto era assai prezioso.

Ideale d'azione.

Qual'era questo « contenuto »?

Don Bosco intese fare dei suoi giovani non solo dei « buoni per sè » ma dei « buoni per gli altri », dei militanti convinti. Nei suoi scritti, nelle biografie dei suoi giovani migliori, egli mette in evidenza con particolare simpatia lo zelo, l'apostolato. Sembra non sapes-

« VOCI FRATERNE » ringrazia sentitamente i Dirigenti dei Segretariati Regionali e delle Unioni e i singoli ex-allievi per la pronta, cordiale corrispondenza all'invito del Presidente Centrale Gr. Uff. Poesio di partecipare spiritualmente alla MESSA D'ORO del beneamato Economo Generale Rev.mo Dott. Don FEDELE GIRAUDI, il quale si è visto — con non poca sorpresa e profonda commozione — giungere da tutte le Regioni d'Italia telegrammi e lettere riboccanti di giubilo, di affetto filiale, di auguri entusiasti, con l'omaggio più desiderato di fervide preghiere.

Il Venerato Superiore, non potendo rispondere a tutti singolarmente, ringrazia a mezzo di queste colonne, assicurando di aver ricordato tutti nel *memento* speciale della Messa d'Oro con animo riccnoscente.

scurar questi — vivendoli anzi e facendoli vivere con affetto — scelse e diffuse la divozione a Maria col titolo di Ausiliatrice. Ebbe particolari ragioni per questo? Nessun dubbio che le abbia avute, lui che non operò mai a caso, specialmente trattandosi della formazione dei giovani.

Tali ragioni non fanno capo, come altri credette, ad amore di originalità. « Fosse stato nel solco perfetto del passato — si disse — non avrebbe impressionato. Lui lavorava coi giovani. I giovani amano il nuovo, l'originale. Nulla di più efficace che farlo loro brillare anche nella forma della pietà ». Don Bosco non era uomo da indulgere a simili debolezze esteriori. Lui sapeva che l'originalità amata dai giovani sta più dentro che fuori: sta in una innovazione d'animo — che faccia interpretare il mondo e le cose in una luce nuova — e non in una innovazione di voci. Anzi, a proposito di parole, D. Bosco era alieno dall'uso di vocaboli dissueti, perchè mirava a farsi capire, ad essere efficace. Ausiliatrice non può se concepire diversamente il « vero » cristiano. Ora come arrivare a questo risultato? Tenendo conto della psicologia giovanile.

I giovani amano un ideale concreto ed alto, cui dedicare intelligenza, entusiasmo e soprattutto azione. Se non lo trovano, se lo foggiano alla loro maniera. Allora conviene offrirlo loro. Che cosa presentare? La Chiesa, la Chiesa *militante*, tutta intenta a combattere per il trionfo della giustizia e per la diffusione del bene e della felicità. Eccola questa società benedetta, di cui i giovani stessi sono parte, eccola come barca sui mari tempestosi della storia. Perchè intende ed attua il bene è calunniata e bersagliata dai cattivi, con la parola, la stampa e la violenza. Nonostante avanza. Ma più avanzerebbe e maggior felicità diffonderebbe se incontrasse nella sua rotta numerose anime collaboratrici. Qual giovane le rifiuterà il suo contributo? Nessuno che abbia fede e cuore. Perchè nella Chiesa si trova la concretezza sociale, la presenza del mondo, e la eco dell'eterno.

Ideale di confidenza.

Basta tutto ciò al giovane? No, non basta. Sentitelo come interloquisce con l'educatore, che amiamo immaginare lo stesso Don Bosco.

« Certo, noi giovani amiamo la socialità, la compagnia, l'azione. E invero ci sentiamo soddisfatti nella Chiesa: perchè essa non occupa soltanto il nostro tempo, ma impegna ed appaga anche la nostra intenzione e tutta la nostra persona: perchè non ci lascia nel tempo, ma ci inserisce nell'eterno; perchè non ci lascia isolati, ma ci fonde, innestandoci come membra vive nel Corpo mistico di Cristo. Tuttavia, vedi ben come si cammina oggi. Anche se ci piace la lotta, tuttavia vogliamo la sicurezza. Osserva gli avversari come sono subdoli: essi stanno macchinando terribili progetti contro di noi, e nel nascondimento affilano le armi per assalirci e opprimerci e predare la nostra libertà. Nè ti dico solo di avversari esterni. E gli interni, che insorgono in ognuno di noi ch'è in crescita? Credi che siano da meno? Tu lo sai che non sono da meno, e che anzi la sconfitta sociale ha inizio di solito da singole sconfitte interiori. Dunque vedi come siamo *soli*. Chi ci difende? Chi ci dà sicurezza? ».

« Maria vi difende. Essa vi dà sicurezza: essa *ci* dà sicurezza: chè tutti abbiamo sete di quella. Essa è l'arma di Dio; ed arma intelligente e potente, più forte di ogni esercito per quanto forte, di ogni coalizione per quanto grande, di ogni battaglia per quanto violenta. Essa è l'Ausiliatrice dei *cristiani*, quindi *la nostra* ausiliatrice. Quando occorra, Essa si prende la briga di interferire anche palesemente nei fatti umani: perchè Essa ha l'iniziativa in mano. Quindi nessun timore ».

Avete osservato com'è rappresentata l'Ausiliatrice nel suo quadro di Torino? Ritta tra gli Apostoli e gli Evangelisti. Ma il suo ideatore, D. Bosco, la voleva circondata anche da martiri e santi e vergini e profeti e dottori e da schiere e schiere di giovani: una concezione grandiosa, che rispondeva appieno alle attese ammirative della mentalità giovanile. Il progetto non fu realizzato nella sua integrità per impossibilità tecnica. Ma dite se non era bello! Nonostante l'abbagliante fascino della potenza e della maestà che incute rispetto, non soffoca la confidenza, anzi la favorisce. Perchè ha sì la corona in capo e lo scettro in mano, ma tiene anche amorosamente il Bimbo in braccio. E lo tiene come solo una Mamma lo può tenere. Maria Ausiliatrice si presenta buona e invita alla fiducia. Essa, la sua potenza la mette a disposizione del suo cuore: « non pur soccorre a chi dimanda — ma molte fiate al dimandar precorre ».

Apritevi con Lei, o giovani. Non v'ascolterà passivamente, ma si interesserà attivamente ai vostri casi: non si limiterà a compiangere o a compatire o a lodare; ma consolerà, provvederà, premierà: in una parola, aiuterà. Chè ci tiene ad esercitare il suo ufficio di Ausiliatrice, perchè questo la rivela ad un tempo potente e buona, regina e madre. Ha fatto così per la Chiesa, e ha fatto così con Don Bosco.

D. Geremia Dalla Nora.





Benedizione della Bandiera dell'Unione di Napoli-Vomero

In occasione della visita straordinaria del Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti alle Case Salesiane dell'Italia Meridionale, gli ex-allievi furono i più attivi collaboratori e realizzatori delle solenni manifestazioni svoltesi in onore dell'illustre Visitatore.

L'Unione ex-allievi di Napoli-Vomero ha approfittato della presenza del Rev.mo Rettor Maggiore per la benedizione della bandiera.

Il rito ebbe luogo al termine della S. Messa, celebrata dal venerato Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti. Fungeva da madrina la Sig.na Giovannina Bosco Squillaci, figlia dell'ex-allievo Antonio Squillaci, il quale aveva fatto la proposta di procurare la bandiera all'Unione.

Il V° Successore di Don Bosco benediceva la bandiera, e più tardi si degnava posare in mezzo agli ex-allievi per un gruppo fotografico.

Nella manifestazione di omaggio e saluto, l'On. Prof. Alessandro Gatta, Presidente Regionale, rappresentò tutta la città di Napoli salesiana, con un discorso vibrante di entusiasmo e commozione.

1) *Il Rev.mo Rettor Maggiore fra le autorità*
2) *Gli ex-allievi stretti attorno al V Successore di Don Bosco.*

La condotta individuale[1] dell'ex-allievo in fatto di politica

E' noto come Don Bosco, mentre ha sempre manifestato una pronunciata contrarietà ad interessarsi di politica, abbia esplicato, tuttavia, attiva opera per la soluzione di particolari situazioni che, per quanto in ordine strettamente religioso, interferivano in particolare a delicate questioni che in quel tempo erano di carattere nettamente politico essendo quello il tempo dei più vivi contrasti fra la Chiesa e il liberalismo massonico.

La condotta di D. Bosco.

Ed è proprio per questa attività svolta da D. Bosco nel campo religioso, in opposizione alla politica antireligiosa, allora dominante in Italia, che Sua Santità Pio IX gli diede l'esplicito riconoscimento, in una lettera indirizzatagli il 7 gennaio 1850:

« Non possiamo esprimere a parole la con-
« solazione che ci apportò quella parte della
« tua lettera da cui conoscemmo che le presenti
« calamità di questo tempo resero maggiore
« l'alacrità tua, o diletto figlio, e quella di al-
« tre persone ecclesiastiche mercè la quale, con
« la predicazione della parola di Dio, con la
« diffusione di buoni libri e di buoni scritti,
« uniti di animo e di zelo, vi sforzate a tutto
« potere di opporvi ai nemici della Chiesa ».

E riconoscimento altrettanto esplicito lo ebbe dai suoi avversari che lo definirono « il Garibaldi del Vaticano ». Devesi anche rilevare che la sua attività educatrice e di stampa era astiosamente avversata dall'ambiente liberalistico-massonico del tempo, appunto perchè ritenuta, ed a ragione sotto il loro punto di vista, attività politica.

Come conciliare questi aspetti, solo apparentemente contrastanti, della condotta del nostro Padre amantissimo in fatto di politica?

E' semplice ed è chiaro.

Egli si asteneva, bensì da quella politica di bassa lega e di intrigo fazioso che poteva intralciare la sua missione educatrice, ma ciò non voleva significare agnosticismo, indifferentismo: corrispondeva invece soltanto ad una tattica di contingenza in quanto, seguendo tale direttiva Egli riteneva di essere meno ostacolato nell'assolvimento della sua missione educatrice.

Ma al di fuori ed al di sopra di tale tattica, Egli si inseriva nel pieno di quell'attività che tendeva essenzialmente alla difesa della Chiesa e delle sue istituzioni.

Criterio discernitivo.

Appare netto il criterio discriminativo della condotta di Don Bosco: Non interessarsi di politica fin dove e fin quando essa tocca questioni di ordine temporale, terreno; ma prender posizione intransigente ed operativa quando la politica, per qualsiasi ragione o pretesto invade, infirmandolo, alle basi, il campo religioso: perchè allora ne risulta pregiudicata la salvezza delle anime e sappiamo che Don Bosco scelse a suo programma: « Da mihi animas, caetera tolle », programma di fronte al quale Egli non avrebbe ceduto a qualsiasi costo.

Per vero, questo atteggiamento non può affatto definirsi politico perchè esso trascende la politica per elevarsi al superiore piano della difesa della Religione e della Chiesa e prende aspetto di politica in quanto si oppone alle mene politiche che si propongono per scopo di distruzione di dette istituzioni. Combatte, quindi, le battaglie di Dio, non quelle degli uomini.

E pertanto, proprio sull'esempio di Don Bosco, noi ex-allievi, pur astenendoci da esibizionismi politici, da faziosità accentuate, abbiamo il dovere di assumere chiari e precisi orientamenti di giudizio e di coscienza per opporci, in nome di Dio e a difesa della Religione, a quella politica che, sotto qualsivoglia aspetto tenda a deprimere la Religione per cui questa debba essere salvaguardata nelle sue istituzioni, nelle essenziali libertà di culto e di istruzione, nella santità e indissolubilità della famiglia ed, in genere, in quanto concerne morale cristiana come substrato di morale individuale e sociale.

Principio fondamentale.

La politica, invero, non è un'astrazione teoretica; i vari problemi e le varie situazioni di cui essa si occupa non vengono esaminati e risolti in ordine teorico, ma in senso pratico, applicativo a cui conseguono vaste e profonde incidenze sulla vita morale e materiale dei popoli. Ed è del massimo interesse ai fini della morale sociale, che essi problemi abbiano soluzione consona ai princìpi evangelici che sono i nostri princìpi; ciò che in regime democratico è possibile ottenere soltanto, e con l'aiuto di Dio, quando i seguaci di detti princìpi costituiscano tale maggioranza da rappresentare all'evidenza una dominante volontà della Nazione.

A costituire tale maggioranza, religiosa e non politica, noi come cristiani, e più come ex-allievi di D. Bosco, dobbiamo contribuire personalmente attivandoci anche ad aumentare per quanto possibile la consistenza perchè ciò sostanzialmente significa condurre anime a Dio e a risanare la Società in Cristo.

---

(1) *N. d. R.*: « INDIVIDUALE » *perchè la Federazione e le Unioni come entità — a norma dello Statuto Unico* (art. 3) — *intendono mantenersi in via assoluta fuori da ogni competizione politica.*

Ne consegue che qualunque ne sia la fede politica, l'ex-allievo, pur nella indipendenza delle sue idee, non può fare a meno di dare il voto e di affiancare, per lo meno nei loro scopi di difesa delle istituzioni religiose e della Chiesa, quei movimenti che presentano nei rispettivi postulati e nelle direttive di azione, chiara sino all'evidenza, la conformità alla morale evangelica ed alla dottrina della Chiesa e ciò tanto in ordine individuale che sociale. Affiancamento che deve essere tale da comportare da parte nostra una convinta accettazione di pensiero e di dottrina e cioè operante.

Il dovere dell'ora presente.

Se l'ex-allievo si dovesse estraniare da tali direttive che, giova ripetere, sono di ordine religioso e non politico, e assistere indifferente e agnostico all'aspra lotta che i nemici dichiarati di Dio, con ogni mezzo lecito e illecito, combattono contro tutto ciò che direttamente o indirettamente afferisce al fatto religioso, non si vedrebbe quale altro dovere egli potrebbe compiere nell'ora presente, perchè ogni altra sua attività di bene verrebbe annullata, cadrebbe nel vuoto più sterile e sconfortante.

Del resto è proprio questo il monito che ci viene dalla Chiesa ed è questa la condotta che Don Bosco suggeriva di tenere in fatto di politica come si rileva dal consiglio da Lui dato ai suoi Figli: « Sia la vostra più gloriosa divisa: cattolici col Papa ».

Questa dev'essere la nostra politica.

Dott. SEGHETTI

Centenario delle "LETTURE CATTOLICHE,,

... ma nè le minacce, nè le lusinghe ebbero esito alcuno. E Don Bosco continuò serenamente nella sua strada.

Sul principio del mese di marzo dell'anno 1853 era apparso in Torino un volumetto, che doveva essere il capostipite di una serie lunga e ininterrotta. Sulla copertina aveva una testata generica: « Letture Cattoliche » e un titolo: « Il Cattolico istruito nella sua religione ». Più sotto un nome che, nella vigna del Signore, cominciava già ad essere conosciuto come quello di un operaio fattivo e instancabile. Il nome del sacerdote Giovanni Bosco.

La Chiesa, preoccupata dall'invadente giornalismo irreligioso, aveva già parlato nel 1849 per bocca dei Vescovi Subalpini radunati a congresso, raccomandando la stampa e la diffusione dei libri buoni. E quattro anni dopo, Don Bosco, di fronte al dilagare degli errori che i protestanti seminavano nelle città del Piemonte, sentì nella voce del Congresso una nuova voce di comando per il suo zelante apostolato. E l'idea delle « Letture Cattoliche » scaturì dalla sua mente e dal suo cuore assetato di anime e di bene.

Il primo numero suscitò consensi e allarmi. Consensi nel campo dei buoni: allarmi giustificati nella cerchia degli avversari. Specialmente i protestanti e gli anticlericali mossero subito all'attacco. Intuirono tutta la potenza e l'efficacia dell'arma impugnata da Don Bosco. E non ristettero inermi. Lo lusingarono, mettendo a sua disposizione somme allora ingenti per la sua opera che si stava consolidando. Lo minacciarono, ingiuriandoLo. Lo attesero a sera, nelle strade buie. Per piegarLo con la violenza. Il Santo oppose a tutto e a tutti la sua serenità e la sua coraggiosa fermezza. Continuò nelle sue pubblicazioni, che il Pontefice benediva ed incoraggiava, che i Vescovi raccomandavano, che migliaia e migliaia di lettori attendevano ogni mese, avidamente. E in seguito le « Letture Cattoliche » varcarono, coi missionari, gli altri continenti. Furono tradotte in tutte le lingue. Nè le guerre, nè i cataclismi hanno mai sospeso, neppure per un mese, la loro vita. E anche oggi, mentre se ne celebra il centenario, continuano gloriosamente e ininterrottamente il loro cammino.

* * *

... e d'improvviso, nel rievocare la data, ho visto le migliaia e migliaia di volumetti animarsi e camminare di pari passo con noi, ex-allievi, nelle strade del mondo e della vita. Sono ex-allievi anche loro. Sono usciti, come noi, da una mente e da un cuore salesiani. Hanno anche loro una missione da compiere: come noi. Portare nel mondo, col nome salesiano, la Bellezza, la Verità, la Carità, l'Amore. Noi con la parola e soprattutto con l'esempio vivo. Loro col linguaggio muto e persistente delle innumerevoli pagine stampate, che conoscono ormai tutte le strade. Quei volumetti sono un po' i fratelli maggiori degli ex-allievi. Hanno sciamato e sciamano anche loro dalle case salesiane. E gli ex-allievi siano i loro araldi presso le anime. C'è tanto bisogno anche oggi, come allora, di letture sane, cattoliche, sostanziose.

Qui, nella mia Livorno, ho visto or non è molto un gesto inconsapevolmente simbolico. Proprio nel mese di marzo dell'anno centenario, i giovani di un'Associazione cattolica — l'Associazione Pio X della SS. Trinità — hanno aperto la loro terza mostra del Libro Cattolico. Hanno teso, ai pellegrini della vita, il nutrimento della salute. Il gesto del Santo della gioventù e il gesto dei giovani livornesi si sono riallacciati così, alla distanza di un secolo, incurvandosi, nel cielo dello apostolato, come un arcobaleno luminoso. E le anime dell'Uno e degli altri si sono ancora una volta comprese e hanno palpitato all'unisono. Per la sete del bene.

DAGOBERTO CAPOCCHI.

Il problema delle vocazioni sacerdotali

E' assolutamente necessario tenere presente nelle nostre preghiere e per una opportuna azione da stabilirsi da ciascuna Unione, il grande problema delle vocazioni sacerdotali che per cause diverse sono in continuo ribasso.

Nonostante la campagna continua della preghiera per le vocazioni e la santificazione del clero, nonostante che in molte regioni siano sorti sodalizi diocesani per favorire le vocazioni ed aiutare gli aspiranti al sacerdozio, le statistiche con la freddezza eloquente dei numeri parlano chiaro.

Dati statistici.

L'Italia, paese che comprende il maggior numero di Diocesi, ha un totale di 56.000 Sacerdoti diocesani o religiosi, ossia 1 ogni 820 abitanti, mentre nel 1871 si avevano 152.000 sacerdoti per 26.801.154 abitanti. La distribuzione del clero varia da regione a regione. Le percentuali più basse sono quelle della Bassa Italia ed aumentano a mano a mano che si risale verso il Settentrione: si va così da un minimo di 0,77 (Lucania) ad un massimo di 2,8 per mille (Trentino-Alto Adige).

L'Umbria, terra serafica, è quasi senza sacerdoti!

Nel caldo meridione, sano e credente, il fenomeno è grave. Mons. Pennisi assicura che dal 1862 al 1936 il clero è diminuito del 67%, mentre la popolazione è aumentata di cinque volte. In conseguenza di questo fenomeno troviamo in qualche regione da 3.000 a 4.000 non battezzati. Al catechismo notiamo il 3 o il 4% di bambini.

Perchè illuderci sul resto?

In Francia, 1 sacerdote ogni 1.000 abitanti, e, se si considera il solo Clero parrocchiale, 1 ogni 1.430 abitanti. La situazione del Clero francese è peggiore di quella del Clero italiano ed è molto migliore di quella di non pochi altri paesi europei o extraeuropei.

Non diversa è la situazione della Spagna, paese pur tradizionalmente cattolico, in cui abbiamo un po' di più di 27.000 Sacerdoti per una popolazione di oltre 26 milioni di abitanti, ossia un pastore per circa 970 anime. Vero è che la Spagna non si è ancora riavuta dal dissanguamento provocato dalla guerra civile. Il Martirologio del Clero spagnolo comprende i nomi di 12 Vescovi, 4.266 Sacerdoti e 248 Seminaristi.

E poichè siamo in tema di martiri e di caduti, rammentiamo i 2.602 Sacerdoti tedeschi, caduti sui campi di battaglia o in prigionia, i 3.600 Sacerdoti ucraini condannati a morte, i 1.000 e più Sacerdoti uccisi od imprigionati nei paesi baltici, i 2.000 Sacerdoti dispersi in Polonia, i 500 Sacerdoti imprigionati in Cecoslovacchia (senza contare i deportati), i 538 assassinati o deportati in Ungheria.

E l'elenco continua: in Romania, tutti i Vescovi imprigionati, 710 preti vittime delle persecuzioni; in Bulgaria 120 Sacerdoti arrestati o esiliati; in Albania eliminati i Vescovi e oltre 715 ecclesiastici; in Jugoslavia, 1.945 ecclesiastici arrestati o deportati, tra cui 2 Vescovi, oltre 400 preti costretti a volontario esilio.

Ma anche nei paesi, in cui non vi sono persecuzioni, si fa sentire la mancanza di Sacerdoti: in Austria tale penuria desta non poche preoccupazioni, poichè i posti vacanti sono passati da 371 nel 1937, a 785 nel 1951, così pure mancano Sacerdoti nell'America centrale e meridionale. Per esempio nell'Argentina la scarsità dei Sacerdoti va continuamente aumentando, mentre al contrario ne aumenta il bisogno.

Nell'Argentina infatti su 16.280.000 abitanti 14.835.000 sono cattolici, cioè il 90%, e i Sacerdoti sono 3.675, cioè un sacerdote per 4.050 fedeli.

Nel Brasile: su 48.450.000 abitanti di cui 42.300.000 sono cattolici, cioè l'86%, i Sacerdoti sono solamente 6.711 cioè uno per 6.300 fedeli.

Nella Colombia: su 10.772.000 abitanti 10.615.000 sono cattolici, cioè il 99%, i Sacerdoti sono 2.771, cioè uno per 3.850 fedeli.

Nel Guatemala: su 3.700.000 abitanti 3.313.367 sono cattolici cioè il 90%, i Sacerdoti sono 130, cioè uno per 25.000 abitanti.

Nel Messico: su 23.876.000 abitanti, i cattolici sono 21.740.750, cioè il 91% della popolazione, i Sacerdoti sono 4.577, cioè uno per 4.750 fedeli.

Dal libro: « Più sacerdoti per la salvezza del mondo » di H. Fischer si sono tolte queste statistiche che fanno paura.

Ex-allievi!

La campagna delle vocazioni sacerdotali e religiose aperta dal Rev.mo Rettor Maggiore deve trovare riscontro efficace negli ex-allievi che conoscono più di tutti, il bene che fa il Sacerdote nella Società, nelle sua azione individuale e collettiva. Si difenda, senza rispetto umano, il Sacerdote, spesso calunniato ingiustamente, si indirizzi buone vocazioni alla Società Salesiana come atto di amore a Don Bosco, si aiuti anche con mezzi materiali le vocazioni povere e soprattutto si preghi per quest'opera benefica, la più cara certamente al Cuore di Gesù.

Tabassi.

Taccuino dell'ex-allievo

L'ex-allievo tenga presente, malgrado le sue quotidiane pressanti occupazioni ed impegni, anche i seguenti avvenimenti, che lo interessano come figlio di Don Bosco, e vi partecipi, per quanto gli sarà possibile, non dimenticando che la riuscita delle iniziative promosse, sta nella corrispondenza spontanea da parte di *ogni singolo ex-allievo.*

XIV Congresso Eucaristico Nazionale

Dal 6 al 13 Settembre avrà luogo a Torino il XIV Congresso Eucaristico Nazionale, indetto per commemorare il V Centenario del Miracolo Eucaristico.

Quei dirigenti ed ex-allievi che sono soliti organizzare, ogni anno, pellegrinaggi presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino, procurino di combinarli per la Domenica 13 Settembre, in cui avrà luogo la grandiosa manifestazione di chiusura del Congresso.

Don Bosco — apostolo dell'Eucarestia — sarà contento della partecipazione entusiastica e numerosa dei propri figli al Congresso e particolarmente all'imponente processione Eucaristica che Egli non ebbe la fortuna di vedere effettuata cent'anni orsono a causa del maltempo. Per la circostanza si effettuerà a Torino il Convegno Nazionale delle Compagnie della Gioventù Salesiana e con molta probabilità il CONSIGLIO NAZIONALE FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI (adunanza degli Ispettori, Presidenti Regionali, accompagnati da un ex-allievo Delegato e dal Delegato Salesiano).

Giubileo dell'Incoronazione dell'Ausiliatrice

Le Feste Giubilari dell'Incoronazione della Taumaturga Effigie di Maria Ausiliatrice si svolgeranno dal 17 al 24 maggio: si succederanno nella celebrazione delle funzioni, ogni giorno, Eccellentissimi Vescovi. Il programma lo si può vedere nel « Bollettino Salesiano » del mese corrente.

Il 24 maggio alle ore 18,30 gli ex-allievi, particolarmente quelli che abitano in Torino, sono invitati a partecipare alla processione in onore dell'Ausiliatrice, scortando il Gonfalone Internazionale; rappresenteranno in tal modo l'immensa schiera di ex-allievi del mondo salesiano che sarà presente in quest'occasione con il cuore e con lo spirito.

La giornata essendo festiva favorirà maggiormente la partecipazione. La Radio trasmetterà — come negli anni scorsi — la Messa Pontificale che si celebrerà il 24 maggio e che avrà inizio alle ore 10.

Concorso Nazionale per un lavoro teatrale

Il 24 maggio c. m. scade il tempo per la presentazione dei lavori teatrali, secondo il bando di concorso più volte pubblicato.

I tre premi (*somma complessiva L.* 140.000) saranno consegnati in forma solenne nel mese di ottobre p. v., nel magnifico nuovo Teatro della Casa Madre, durante l'interpretazione del lavoro giudicato dalla Giuria primo in classifica.

Nel prossimo anno si indirà un Concorso Nazionale fra le Compagnie filodrammatiche di ex-allievi.

Prossimi Convegni

Il mese di maggio è il mese dei Convegni. Pubblichiamo quelli che ci furono annunciati:

1°	maggio	- Varese.
3	»	- Verona, Trento (40° dell'Unione), Collesalvetti, Valsalice Ist., Frascati V. S., Modena, Sampierdarena, Legnago, Alessandria, Aquila, Novara, Vallecrosia, Avigliana, San Severo.
10	»	- Treviglio, Varazze, Lugo, Macerata, Borgo S. Martino, Venezia Coletti, Montechiarugolo, Torre Annunziata, Cuneo « Convitto », Portici.
14	»	- Genzano, Trino Vercellese.
17	»	- Savona, Faenza.

Esercizi Spirituali

Nel ritmo affannoso della vita moderna dinamica, materiale e pagana è necessaria una sosta che ci metta a contatto con Dio, che ci faccia riflettere che abbiamo una sola anima e che una volta perduta tutto è perduto.

Questa sosta in cui maturano le grazie, questa oasi di pace e di serenità ce l'offrono gli Esercizi Spirituali.

Ex-allievo non essere sordo all'invito della grazia ed iscriviti subito ad uno dei seguenti turni che l'Organizzazione ex-allievi ti offre nel nome di Don Bosco, per il bene dell'anima tua!

GENZANO DI ROMA 27-28-29 giugno: Per l'iscrizione rivolgersi al Rev. Don De Bonis, via Marsala 42, Roma.

MESSINA: Dalla sera del 30 luglio al 2 agosto. Rivolgersi a Don Maccarrone, via Lenzi 24, Messina (Quota L. 1500).

TORINO (S. Mauro): Nel ferragosto, rivolgersi a Don Pavese, via Cottolengo 32, Torino.

BOLOGNA (presso la Madonna di S. Luca): Esercizi predicati da Sua Em. il Cardinale Lercaro Arcivescovo di Bologna.
1° Turno dal 2 *sera al* 6 mattino settembre.
2° Turno dal 6 *sera al* 10 mattino settembre. (Quota L. 3000).
Scrivere al Comm. Federico Cecconi, via Oberdan 11, Bologna.

CARAVATE: 1° Turno dal 1° sera al 5 mattino del mese di agosto a Caravate (Padri Passionisti).
2° Turno dal 14 al 18 mattino del mese di agosto a Caravate (Padri Passionisti).

VARESE: 3° Turno dall'8 settembre (sera) al 12 settembre (mattino) a Varese presso i PP. Gesuiti. (Quota L. 2800).
Rivolgersi a Don Magistrelli, via Copernico 9, Milano.

LORETO: Villa Pio XII: dal 24 al 27 agosto (Quota L. 3000).
Rivolgersi al Rev.mo Don Parazzini, Ispettore dei Salesiani, Macerata.

CASTELLAMMARE DI STABIA: Ai primi di agosto. Interverranno anche tutti i Presidenti delle Unioni i quali dopo gli esercizi si riuniranno per il Convegno Regionale.
Rivolgersi a Don Vacalebre, via Scarlatti 29, Napoli (Vomero).

N. B. - Si sta studiando di organizzare turni di esercizi in altre zone, per dar comodità al maggior numero di ex-allievi di usufruire di questo bene spirituale.

FELICITAZIONI ED AUGURI

LAUREE

Al Dott. Piero Massidda, ex-allievo di Cagliari e figlio del Presidente della locale Unione ex-allievi, per laurea in medicina.

Al Dott. Osvaldo Cauzzi, dell'Unione di Verona, per laurea in medicina e chirurgia.

Al Dott. Giuseppe Mazzini, dell'Unione di Milano Ist. e al *Dott. Arrigo Merlo* (figlio del Vice-Presidente Regionale Lombardo Cav. Giuseppe Merlo) i quali hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia.

L'Unione ex-allievi di Soverato presenta felicitazioni ai propri soci: al *Dott. Aldo Apicella* e *Dott. Pino Lazzaro* per laurea in giurisprudenza; all'*Ing. Silvio Corapi* per laurea in ingegneria; al *Dott. Pietro Chiefari* per laurea in farmaceutica.

Agli Ingg. Aldo Martini e *Giorgio Pellegrino*, dell'Unione di Vallecrosia, laureati in ingegneria.

Al Dott. Luciano Forti, al *Dott. Aldo Pedrini* e al *Dott. Giuseppe Beretta*, dell'Unione di Treviglio, per laurea in medicina e chirurgia.

Al Dott. Giuseppe Mauro, dell'Unione ex-allievi di Messina, laureato in filosofia, seconda laurea conseguita.

NOZZE

Al Dott. Vincenzo Marotta, dell'Unione di Messina «Domenico Savio» il quale sposò la Sig.na Elena Troya.

Al Sig. Mario Roveda, dell'Unione di Milano, il quale sposò la Sig.na Anna Conforti.

Al Sig. Angelo Cinquetti, dell'Unione di Montechiarugolo, il quale sposò la Sig.na Elvira Perini.

Al Sig. Giovanni Camisa, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Franca Rossetti.

Una battaglia che si può vincere

Si tratta di destare in tutti, assolutamente tutti i buoni, a cominciare dagli Ex-Allievi una coscienza cinematografica... Ogni « escluso » significa 10 milioni di danno, ma deve arrivare a 20, 30... Quanti films proiettati in Italia? Leggete qui...

L'ho avuto « dirimpetto » di camera per quasi quattro anni in via Aurelia 172 a Roma, nella Casa Assistenti Centrali di A. C. e si capisce anche commensale, come l'altro grande Ex-Allievo Mons. Piovesana attualmente Assistente Centrale Donne di A. C.

Mons. Albino Galletto non è Salesiano, ma via via! è un « piemounteis » di Pinerolo; eppoi chi non lo conosce attraverso le colonne dell'« Aspirante »?. Dal dopo guerra è Consulente Centrale del C. C. C. (Centro Cattolico Cinematografico).

— Monsignore mi dica (perchè ne ho bisogno per « Voci Fraterne »): quanti nuovi films vengono annualmente programmati nelle sale italiane?

— Circa 600, previa, si capisce, revisione del Ministero (ci pensa particolarmente l'On. Andreotti).

— E voi del Centro Cattolico Cinematografico, avete una particolare sede per la revisione morale?

— Si; in Largo Cavalleggeri 32: una graziosa sala capace di una cinquantina di persone.

— La Commissione di revisione è numerosa?

— I membri effettivi sono 14 fra sacerdoti, professori, signorine, mamme di famiglia: persone scelte per cultura, criterio e possibilmente di vari strati sociali. Poi a seconda delle circostanze — soprattutto per i films molto discussi si invitano — se liberi — anche altri, come ufficiali della Curia Romana, Assistenti e Dirigenti Centrali, ed anche qualche Vescovo residente a Roma o di passaggio.

— Le classifiche dei films risultano?

— Dal 1952 ci siamo allineati con il sistema usato nelle vicine nazioni cattoliche (Francia, Spagna, Belgio, etc.): ossia in linea ascendente si parte dal pessimo che è l'*escluso*, poi dal negativo che è lo *sconsigliabile*, all'*adulti con riserva* (cioè che finisce bene, ma che ha passaggi negativi che richiedono una maturità di età e morale) all'*adulti* (positivo ma non per i giovani), *per tutti in sala pubblica*, poi per *sala parrocchiale*, infine *per oratori* (o collegi).

I migliori dal punto di vista educativo (non sempre da quello tecnico) sono questi ultimi.

— Secondo lei il cinema è educativo?

— Ecco devo confessare che su circa 600 films revisionati nel 1951 (noi ne revisioniamo una media di due o tre al giorno) di educativi, *veramente educativi*, ne abbiamo trovati soltanto 9; di visibili per tutti 150; altrettanti purtroppo di esclusi e negativi; il resto, ossia una metà dell'intero, è sul tipo adulti.

— Le cifre che Lei dice sono da ritenersi sconfortanti?

— Tutto sommato, no. Siamo in fase ascendente, ad una condizione però: che la « Vigilanti cura » l'Enciclica emanata nel 1936 da S.S. Pio XI che invitò ad occuparsi del cinematografo trovi uniti tutti i cattolici.

— Vuole spiegarmi in qual modo?

— A voler condannare il cinema ed a voler lanciare anatèmi e fulmini non si ottiene nulla. Al popolo il cinema piace, anzi piace a chiunque. Si tratta di cristianizzarlo, dato che in se stesso è una magnifica scoperta, come fu ed è una magnifica scoperta la stampa.

— Non varrebbe la pena che il cinema fosse prodotto dai Cattolici?

— Per ora è una cosa assai ardua: produrre il cinema significa avere disponibilità di miliardi. Ma non è solo questione di miliardi: occorrono autori, registi, attori, masse nostre. Eppoi il gran mondo purtroppo ha una prevenzione contro tutto ciò che abbia nome cattolico. Meglio il giro inverso. S. Em. il Card. Siri, Arcivescovo di Genova ha detto: « è meglio che i miliardi li spendano gli altri e che noi li costringiamo a spenderli bene e secondo il retto costume cristiano! ».

Le ho detto che siamo in fase di ascesa. Le sale pubbliche di proiezione sono circa 7.000; quelle parrocchiali o comunque controllate dall'autorità ecclesiastica sono circa 4.000; non tutte sono unite con noi e questo è un primo inconveniente. Io sono grato ai Salesiani che per es. qualche mese fa hanno messo a disposizione a Milano una sala per il Convegno regionale Lombardo dei Direttori Diocesani del cinema ed hanno portato al Convegno anche la loro personale esperienza educativa.

Le posso dire anche che un grosso produttore-doppiatore (si chiama doppiaggio la trasformazione in lingua italiana di un film straniero) mi ha detto non molto tempo fa con un certo sospiro: « con voi cattolici oggi noi siamo costretti a fare i conti, cifre alla mano. Infatti il vero guadagno (12 miliardi sui 60 annui che si incassano nelle sale italiane, ossia il 20%) ce lo date voi. Se manca a stento si riesce a fare una pari.

Per ogni film che voi del C. C. C. dichiarate *escluso*, sono *SUBITO DIECI MILIONI DI DANNO* che ce ne viene, a priori!!! E ciò perchè 4.000 sale parrocchiali non lo proietteranno; e perchè ormai un certo numero di cattolici guarda alle valutazioni affisse alle porte delle chiese e si è fatta una coscienza di marinare gli esclusi! ».

Ragion per cui — continuò Monsignore — i copioni piovono sui tavoli dei nostri uffici e ci pregano — i produttori — di correggere e tagliare ciò che non va. E quando ci sono le prime proiezioni nella nostra sala di revisione come ci tengono ad avvicinare la commissione

e si dicono disposti a tagliare, togliere, correggere!

Non tutti però, purtroppo! E allora ecco necessaria la « coscienza cinematografica dei buoni ». Lo dica e lo scriva all'esercito immenso degli Ex-Allievi. Convincano anzitutto e si prestino, se occorre, a compiere le pratiche per federare al nostro Centro Nazionale le sale « nostre » e poi si facciano per sè e per gli altri una « coscienza cristiana cinematografica », disertando films e sale escluse.

Gli Ex-Allievi padri di famiglia sorveglino, e dove si dà il caso, proibiscano con estremo rigore a tutti i propri familiari la visione di un escluso o sconsigliabile; e fra gli altri scelgano per quanto è possibile soltanto il visibile, e tanto meglio l'educativo.

Monsignore scappò: un'auto lo attendeva al cancelletto per riprendere la quotidiana, enorme sua fatica.

Ex- Allievo Don A. ZIGNOLI.

BUONA NOTTE IN FAMIGLIA

Famiglia cristiana, famiglia salesiana

Carissimi,

Famiglia cristiana, famiglia salesiana.

Ecco la famiglia dell'ex-allievo salesiano! Ci vuol altro per svolgervi questo tema, per dirvi come il nostro padre Don Bosco, e quindi tutti i Salesiani *sognano* la famiglia di tutti gli ex-allievi nel mondo! E' l'augurio palpitante che si fanno — e che *vi* rivolgono (non ve ne accorgete?) — tutte le sere, inserendo nelle preghiere della sera quella densa (densa di affetto e di invocazione!) *Ave Maria* « per gli ex-allievi »! E voi, nelle vostre preghiere della sera (oh, le dite *ancora?* le dite *tutti?...*) non potreste inserire una... « *Ave Maria* per i Salesiani e per tutte le loro opere »?

Ebbene. Torniamo a voi. Io vi dico tutto il pensiero dei Superiori, tutto il loro vagheggiato *ideale* della famiglia dell'ex-allievo nel mondo, quando vi dico che essi, certamente, la sognano come una riproduzione — o, almeno, uno sforzo sincero e pratico di farne una riproduzione — di un'autentica *famiglia cristiana,* e di un'autentica *famiglia salesiana.* Lo stesso spirito di fedeltà alla preghiera quotidiana, possibilmente in comune; la stessa premura della salvezza delle anime, che Dio vi ha affidate e confidate: *Da mihi animas!* Lo stesso orrore al peccato, e fuga delle occasioni; la stessa frequenza ai Sacramenti, la stessa vigilanza e « assistenza » sui propri cari, per preservarli dal male, dalla perversione, dalle letture e compagnie velenose; la stessa pazienza, soavità e carità in casa, e fuori, nel trattare coi prossimi, con serena ragionevolezza, con evidente spirito di fede, con cordiale amorevolezza (« Ragione, Religione, Amorevolezza »); la stessa giovialità e allegria, bonomia sapiente perfino nei momenti un pò' critici o difficili; la stessa modestia e lo stesso pudore nella scelta dei divertimenti, degli spettacoli, delle audizioni alla radio, delle conversazioni in famiglia, e dei discorsi in società; in fine, la stessa franchezza — dignitosa sì, e rispettosa, ma niente paurosa! — superiore ad ogni vile rispetto umano, o imprudente o basso tradimento nella professione o difesa della *causa della religione* e *della morale cristiana, cattolica*!

La croce in famiglia.

La felicità perfetta, e completa, sarà assicurata ed eterna solo in Paradiso! Ricordate la *consegna* di papà Don Bosco, tanto bonaria, ma tanto profonda, che condensa Fede, Speranza e Carità: « Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto! » Anche se *una buona coscienza è, veramente, un Paradiso in terra,* in questo mondo, però — che è anche, un po' almeno, una « valle di lacrime » — la croce non manca. Fu la porzione di Cristo, prima della glorificazione, e vorremmo che non fosse anche la nostra porzione? *L'amore alla Croce, per amore di Cristo,* è quello che ci distingue da tutti, perfino dai superbi stoici, che si ostentavano *cinici* (cioè rassegnati... come *cani!*), mentre noi ci pieghiamo ai dolori come *amanti* di Cristo, e come *penitenti,* nell'umile coscienza del peccato. Nell'ora dunque della prova, del dolore e della malattia, della persecuzione, e nel lutto della morte, solleviamo, come Don Bosco, *lo sguardo al Crocifisso!* Soffrire con Lui è dolce, soffrire per Lui... e per le anime, è una missione! Così Don Bosco educò i suoi. Così ha educato anche voi. Ricordate, e praticate i *principi* che Egli vi ha inculcato. Il coadiutore salesiano Camillo Quirico ebbe a patire — 1886 — di una artrite fungosa al ginocchio, che, secondo il medico, comportava l'amputazione della gamba. Quirico ascoltò eroicamente sereno, si confessò. Poco dopo il medico, cambiato parere, comunicò la felice notizia, che il malato ascoltò con la stessa imperturbabilità di prima. Il dottore insistette per sapere il segreto di tanta pace, ma Quirico si scherniva. Finalmente, aperta la mano sinistra e mostrando un piccolo crocifisso, disse al medico, e alla schiera di suoi allievi d'Università, già raccolti per assistere all'operazione: — *Ecco Chi mi dà la forza!...*

Facciamoci coraggio, per amore di Gesù Crocifisso. Pensiamo che l'amore è eterno, il dolore non lo è! E poi, come diceva un altro bravo salesiano, morto dopo anni di dolori di artrite deformante progressiva: Bisogna saper fiorire là dove Dio ci ha piantati!... E la pianta del dolore, sofferto cristianamente, produrrà i suoi frutti di gloria e di felicità senza fine, nella beata eternità, che auguro di cuore a voi, e a me, che vi sono affezionatissimo in Don Bosco, *N. Camilleri.*

Il Venerato Rettor Maggiore consegna le tessere agli ex-allievi e ai giovani dell'ultimo corso

Caserta.

Si è colta l'occasione della visita del Rev.mo Rettor Maggiore all'Opera Salesiana di Caserta, per effettuare la simpatica cerimonia della consegna della tessera di ex-allievi agli alunni dell'ultimo anno di Liceo.

A pochi giovani potrà toccare la fortuna di udire la voce del Successore di Don Bosco nel momento che può considerarsi di addio al Collegio ed i liceisti di Caserta sono stati veramente compresi dell'eccezionale fortuna loro toccata.

Il Rev.mo Rettor Maggiore dopo aver rivolta la parola alle Autorità e ai simpatizzanti dell'Opera salesiana, alla presenza del Sig. Ispettore Don Ruggiero Pilla e del Consiglio direttivo dell'Unione ex-allievi, consegnò la tessera ai giovani dell'ultimo corso, i quali passarono a riceverla con l'animo commosso e riverente.

Torre Annunziata.

Il Rev.mo Don Ziggiotti giunse all'Istituto Salesiano di Torre Annunziata il 24 febbraio. Fu accolto con calorosi applausi ed ovazioni entusiastiche. Erano presenti con i Salesiani, distinte personalità ed autorità cittadine, cooperatori salesiani, i giovani dell'Oratorio, intere scolaresche con i professori, ogni ceto di persone, ma specialmente molti, ma molti ex-allievi.

Quindi si svolse un breve trattenimento accademico con la lettura di alcuni indirizzi di omaggio, esprimenti devozione ed affetto e l'esecuzione di scelti brani musicali. Don Ziggiotti rispose ringraziando e benedicendo.

A sera nell'accogliente Cappella dell'Istituto Salesiano il venerato Rettor Maggiore benedisse la bandiera dei maestri cattolici, presenti in buon numero alla cerimonia.

Quindi Don Ziggiotti benedisse e distribuì le tessere di ex-allievi firmate di proprio pu-





1) *I liceisti dell'ultimo anno, dell'Istituto di Caserta passano dal Rev.mo Rettor Maggiore per ricevere la tessera di ex-allievo.*

2) *Il Rev.mo Rettor Maggiore posa fra gli allievi dell'ultimo corso.*



Il Rev.mo Rettor Maggiore consegna in forma solenne le tessere agli ex-allievi di Torre A.

gno, a un folto gruppo di ex-allievi. Man mano che il Direttore Don Aracri chiamava gli ex-allievi per nome, essi si avvicinavano all'altare e ricevevano la loro tessera dal venerato Rettor Maggiore. La funzione fu seguita con visibile commozione e gioia dai numerosissimi ex-allievi presenti.

Il giorno seguente il Rev.mo V° Successore chiuse la sua gradita visita con una Messa solenne, alla quale parteciparono ancora numerosi ex-allievi, che si accostarono alla Sacra Mensa.

Il Presidente dell'Unione rivolge al Rev.mo Rettor Maggiore il sentito ringraziamento.



Nozze d'oro Sacerdotali

Il 15 febbraio u. s. il Rev.mo Mons. Prof. Giacomo Dal Sasso ha celebrato nel Seminario di Padova, ov'è insegnante stimatissimo, il 50° della sua Ordinazione Sacerdotale. L'illustre Canonico è ex-allievo della Casa Madre ed è iscritto all'Unione di Padova.

Pro alluvionati dei Paesi Nordici

Offerte degli ex-allievi inviate a mezzo della Federazione:

Comm. Leone Santoro L. 10.000



NUOVE RECLUTE

S. Benigno Canavese.

Il 28 Dicembre in occasione dei festeggiamenti del neo Cavaliere E. Carmagnola, nella Cappella dello Istituto, al termine della Messa il Signor D. Cucchi distribuisce la tessera e distintivi alle nuove reclute, e spiega loro il significato della coincidenza e dell'omaggio che con la loro iscrizione facevano al loro Presidente, neo cavaliere.

Il Sig. D. Cucchi spiega alle nuove reclute il significato del motto « Praeit ac tuetur » e li esorta a conoscere sempre meglio l'opera di D. Bosco per seguirne le orme.

Onorificenza

Il Presidente della Giunta Regionale del Trentino Alto Adige, Comm. Avv. Tullio Odorizzi, dell'Unione ex-allievi di Trento, è stato insignito della Commenda di S. Silvestro Papa.

Anche gli ex-allievi hanno le loro fiamme.



Si possono applicare alle automobili, motocicli, biciclette.

Presentiamo una foto spiacenti di non poter riprodurre la « fiamma » nei suoi bei colori.

Chi desidera la « fiamma » scriva alla Federazione Ex-Allievi, Via Cottolengo 32, Torino, inviando L. 150 preferibilmente attraverso il c.c. postale 2-29939.

Convegni dei giovani

BOLOGNA « Istituto »

Si è effettuato il 6 gennaio c. a.

Sembrava proprio destinato all'insuccesso, questo II Convegno dei giovani ex-allievi di Bologna. Un tempo da lupi, che già alla vigilia si profilava insidioso, si manifestò di primo mane inesorabile: freddo, neve e vento sembravano gareggiare contro di noi.

Ma Don Bosco ha in mano i cuori dei suoi figliuoli ed ha saputo rinvigorirne gli animi. Il primo ad entrare in Collegio fu un anconitano, tra i più giovani, poi gruppi ed isolati dai nostri Appennini, poi altri da città e paesi della regione, e finalmente i cittadini: professionisti, universitari, industriali, artigiani e operai dei locali stabilimenti, in tutti un bel centinaio!

Il Consiglio direttivo dell'Unione, quasi al completo, prima in ansia di vedersi sfumare si bella occasione di Raduno, s'infervorò in un'accoglienza fraterna e gioviale, che accalorò tutta la giornata di affetti e ricordi.

Si esordì con l'esercizio della buona morte. Quindi la seconda Messa fu celebrata dal nostro carissimo Don Bastasi, segretario generale della Federazione.

Dopo la Santa Messa, celebrata per i nostri cari scomparsi, si svolse una cerimonia patriottica al lapidarium dei Caduti, per i quali disse nobili parole l'ex-allievo Architetto Dott. Enzo Stagni, che nell'esaltazione del loro sacrificio, lumeggiò primieramente le figure più ardimentose.

Nel raduno al Teatro dell'Oratorio, il nostro Presidente Cav. Tomaso Marcheselli, aprì tosto il Convegno dichiarandosi soddisfatto per il coraggioso intervento dei presenti, dando lettura poi delle adesioni scritte degli antichi Superiori. Rimandò al Convegno grande di maggio l'esposizione particolareggiata dell'andamento annuale dell'Unione, enunciando le iniziative prese di anticipare il tesseramento a gennaio e di riprendere la stampa del calendarietto colla raccolta dei nomi e degli indirizzi dei nostri ex-allievi, schedati ed aggiornati col tesseramento.

Il Signor Don Garbarino, antico Direttore di Bologna, ci parlò con tanto entusiasmo delle glorie salesiane ottenute nel mondo della Scuola.

Quindi il Signor Don Pilotto, amatissimo Direttore di Bologna, delineò la figura dell'ex-allievo, quale egli la concepisce nello spirito di Don Bosco, in questi momenti tormentosi di lotte.

Chiuse il Convegno, dopo varie interessantissime proposte dei convenuti, il Segretario Internazionale Don Bastasi che scoperse il suo cuore preoccupato, raccomandandosi vivamente alla pratica del raduno mensile in Collegio per l'esercizio della Buona Morte, per coloro che abitano in città o in località viciniori, quale vera garanzia di una vita santamente vissuta e del premio promesso da Don Bosco Santo ai suoi cari protetti.

Al gruppo fotografico fu presente buona parte dei partecipanti. La neve che scendeva copiosa non impedì la riuscita del gruppo, che ricorderà, colle sue striature di neve cadente, la inutile inclemenza del tempo.

E il pranzo? Solenne! Gioia da non sapersi descrivere. La nota giovanile caratterizza questo raduno che, ormai, possiamo dire tradizionale, anche se giovane di istituzione.

MOGLIANO VENETO

A Mogliano si è effettuato il 12° convegno degli ex-allievi giovani, nel giorno dell'Epifania, riuscito particolarmente vivace e gioioso, per una sensibile maggioranza dei più giovani, recentemente usciti dall'Istituto.

Alla S. Messa, il celebrante Don Tassello, Direttore, rivolse il saluto ai giovani ex-allievi, incoraggiandoli a perseverare nella via del bene. Parecchi si accostarono alla S. Comunione.

Dopo la funzione religiosa venne lasciato ai giovani il maggior tempo possibile di libertà perchè potessero giuocare e soprattutto godere la compagnia dei Superiori e degli amici. Verso le 11,30 ebbe luogo nella sala del teatro una breve riunione.

Eletto presidente dell'assemblea il giovane Renzo Boccalon, vennero cordialmente trattati argomenti relativi all'organizzazione. Dirigeveno le discussioni il Presidente dell'Unione Dott. Piovan ed il Direttore dell'Istituto, il quale chiuse i lavori della riunione, formulando voti ed auguri ed insistendo specialmente sulla partecipazione alla Messa dell'ex-allievo.

Dopo il gruppo fotografico i giovani si riversa-



BOLOGNA — *I giovani posano per la fotografia malgrado il fioccar della neve.*

rono nel refettorio per l'agape. Alla fine presero la parola vari ex-allievi per esprimere la loro soddisfazione e la affettuosa riconoscenza verso i loro Educatori. Alle 14,30, gli ex-allievi si raccolsero nella devota Chiesa per la S. Benedizione Eucaristica con la quale si chiuse il Convegno.

VARESE

Il giorno 30 dicembre u. s. si è tenuto a Varese il convegno degli ex-allievi giovanissimi. La riunione rivestì il carattere di un ritiro spirituale, a cui prese parte una quarantina di giovani.

Dopo una festosa accoglienza, gli intervenuti si riunirono nella raccolta cappella per la S. Messa, celebrata dal Rev.mo Sig. Direttore Don Olmi, il quale tenne pure la prima meditazione.

Seguì la colazione.

Alle 10,30 Don Longo svolse agli ex-allievi la seconda meditazione. A mezzogiorno fu consumata l'agape fraterna fra l'allegria chiassosa e i brindisi entusiasti dei giovani commensali.

Nel pomeriggio una funzione religiosa chiuse il convegno, che riuscì di soddisfazione per i partecipanti, per l'amorosa preparazione dello zelante Don Bandiera.

GORIZIA

Ormai si può dire: anche a Gorizia è tradizione che all'Epifania si svolga il convegno ex-allievi giovani.

Nonostante la temperatura poco invitante ne intervennero circa un centinaio.

Al Vangelo della Messa il nuovo Direttore Don Aere rivolse appropriate parole di circostanza.

In teatro il Presidente dell'Unione, Avv. Pio Fornasin, espresse un cordiale benvenuto ai convenuti, ed il Direttore richiamò l'attenzione dei presenti sui compiti dell'ex-allievo nell'ambiente studentesco, ove egli vive.

Si propose quindi di costituire gruppi di ex-allievi nei maggiori centri come Gorizia, Trieste, Monfalcone, Cervignano. Si discusse sull'opportunità di introdurre qualche elemento giovane nella Presidenza dell'Unione.

L'agape fraterna coronò il lieto convegno, in cui parlarono il Presidente onorario Avv. Angelo Culot ed alcuni degli ex-allievi rievocando gli anni passati nel « bel S. Luigi ».

CONVEGNO EX-ALLIEVI SACERDOTI

Treviglio.

Il 12 febbraio si effettuò il convegno dei sacerdoti ex-allievi dell'Istituto Salesiano di Treviglio.

Vi intervenne un discreto numero che partecipò alla S. Messa celebrata per gli ex-allievi sacerdoti defunti, alla riunione in cui si trattò un argomento di attualità per il sacro ministero ed all'agape fraterna.

Fu una mezza giornata di serena letizia salesiana, che incoraggiò i bravi sacerdoti a continuare con zelo instancabile ad esercitare il proprio ministero sull'esempio fulgido di S. Giovanni Bosco.



La presente fotografia rappresenta il Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti in visita all'Opera Salesiana di Faenza (19-2-1953) circondato da S. Ecc. Mons. Battaglia, Vescovo di Faenza, dal Direttore della casa Don Cappelletti, dal Presidente Regionale Avv. Ercole Baccarini e dal Presidente dell'Unione Conte Avv. Antonio Zucchini.

Il venerato Successore di Don Bosco accolse — fra il giubilo dei presenti — l'invito di ritornare a Faenza per l'inaugurazione del sospirato nuovo Oratorio che dovrà diventare, con l'aiuto del Signore, finalmente una realtà.

Date Salesiane da ricordare nel mese di Maggio

1° Maggio 1883. - Don Bosco a Parigi rivolge la sua parola ai Seminaristi del celebre Seminario di S. Sulpizio.

5 Maggio 1886. - Don Bosco a Barcellona riceve in offerta il « Tibi dabo ».

14 Maggio 1887. - Consacrazione del tempio del Sacro Cuore a Roma.

14 Maggio 1881. - Morte di S. Maria Mazzarello.

17 Maggio 1903. - Incoronazione dell'Effigie di Maria Ausiliatrice nel suo Santuario di Torino. (Quest'anno si celebra il cinquantesimo).

18 Maggio 1883. - Il principe Czartorysky serve Messa a Don Bosco in Parigi.

20 Maggio 1883. - Don Bosco riceve a colloquio il grande romanziere francese Victor Hugo.

21 Maggio 1868. - Benedizione delle campane del Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice.

31 Maggio 1847. - Don Bosco dà inizio al suo Ospizio di Valdocco.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi Don Bosco,

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) **Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.**

CONDOGLIANZE

All'Avv. Giorgio Costa, Presidente dell'Unione di Varazze, per la morte della suocera.

Ai fratelli Dott. Giuseppe, Rag. Federico e *Sig. Nicola De Meo*, dell'Unione di Messina, per la morte della loro madre.

Unione di Castellammare di Stabia: Al Rag. Giov. Battista Pisaniello per la morte dello zio; all'Avvocato Attanasio Raffaele per la morte della mamma.

Al Sig. Ottaviano Calabria, dell'Unione di Savona, per la morte della sorella.

Al Sig. Arturo Berti, dell'Unione di Trento, per la morte del padre.

L'Unione di Frascati «Capocroce» porge sentite condoglianze al Direttore dell'Oratorio Salesiano D. Armando Buttarelli ed ai suoi fratelli Don Giuseppe, Dott. Domenico e Sig. Cesare, per la morte del padre.

Unione di Savona: al Sig. Giovanni Ferro per la morte del fratello; al Cav. Antonio Giuliani per la morte della consorte; ai fr.lli Pietro e Vincenzo Sguerso; al Sig. Tomaso Bozzano, al Dott. Giuseppe Becco per la morte di una loro sorella; ai fr.lli Giordano per la morte del Padre.

Unione di Treviglio: ai Sigg. Aldo Ghirardelli, Giacomo Padovani, Mario Pesenti per la morte della loro mamma; agli ex-allievi Colombo per la morte della rispettiva cognata e zia.

Unione di Macerata: al Comm. Avv. Antonio Pasqualini per lo morte del fratello; al Sig. Arnaldo Foglia per la morte del padre.

NECROLOGIO

Torino "I Oratorio Festivo,,

Il 25 febbraio u. s., serenamente si spegneva all'Ospedale «Molinette» di Torino, l'Ex-Allievo

GIUSEPPE FERRERO

Aveva 67 anni. Ottimo padre di numerosa famiglia, diede alla Famiglia Salesiana due figli ed una figlia. Di lui, come asseriscono gli Ex-Allievi e i Salesiani che lo conobbero, si può dire tutto il bene possibile. Non si è mai potuto sorprendere in lui un atto meritevole di riprensione, ma sempre edificante nel contegno, modesto ed umile nella sua silenziosa ma efficace attività a favore delle opere di bene, fra le quali primeggiava la Conferenza di S. Vincenzo della sua Parrocchia, la Basilica di Maria Ausiliatrice, e vi collaborava prestandosi al canto liturgico, specialmente nei Vespri domenicali.

Si accostava spesso ai SS. Sacramenti, dai quali attingeva la forza per la sua vita di sacrificio e che gli furono negli ultimi anni, particolarmente provato da sofferenze, di valido conforto.

La fiorente Unione di Ivrea, nella circostanza dolorosa della morte del padre del Direttore del locale Istituto Salesiano, il figlio Don Pietro, da cui ebbe valido impulso, si stringe filialmente attorno a lui, porge sentite condoglianze ed offre preghiere di suffragio.

Treviglio,

L'Unione ex-allievi di Treviglio comunica ai propri soci la morte del socio

Dott. GIANMARIA ROSSI

Varese.

Il 18 febbraio u. s. è morto in Caversaccio il

Cav. AGOSTINO BERNASCONI

padre del Geom. Nanni, anch'egli ex-allievo di Varese.

Parma.

Il 23 novembre 1952 decedeva

FRANCESCO ZINI

affezionato ex-allievo, zelante propagatore della devozione a Don Bosco.

Caltagirone.

Il 1 marzo u. s. si spegneva, munito di tutti i conforti religiosi, l'ex-allievo

ALFREDO GIUFFRIDA

di anni 46. Fu tra i primi che frequentarono l'Oratorio Salesiano di Caltagirone.

Fu uomo semplice, padre e sposo esemplare, impiegato onesto e zelante. Spese tutta la sua vita in opere di apostolato e di carità, fra le quali prediligeva la Conferenza di S. Vincenzo.

Ai suoi funerali parteciparono il Sindaco, ch'è anche Presidente dell'Unione ex-allievi, con la Giunta Municipale, di cui era membro, la Famiglia Salesiana, una larga rappresentanza di ex-allievi ed una gran folla di popolo, testimone della sua bontà, della sua carità e della sua laboriosità.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.